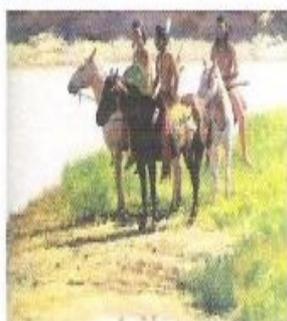


# Aldilà del fiume

Questa è la breve storia di "Penna di Falco", un giovane pellerossa d'America nato in una tribù di Sioux posizionata sulla riva destra di un piccolo fiume che scorreva placido nella prateria. Sul lato sinistro, a poche miglia di distanza, c'era un villaggio di Cheyenne.



Un giorno nacque una pericolosa disputa sulla cattura di un grosso bufalo.

Il nostro giovane indiano, forte della assoluta convinzione che la ragione era totalmente dalla loro parte, dopo aver preso il comando di tutti i guerrieri disponibili, si schierò sulla riva proprio di fronte all'esercito nemico il qua-

le, guidato da "Occhio di Lupo", da giorni aspettava pazientemente il momento dello scontro fisico come unica via per risolvere quel problema. I due capitani coraggiosi si guardarono diritto negli occhi e ognuno cominciò a reclamare le proprie ragioni. Non fu necessario molto tempo per passare dalle parole ai fatti. Ogni indiano, indipendentemente dalla tribù di appartenenza, era assolutamente consapevole, fortemente convinto e incredibilmente sicuro che gli altri avessero torto e, per dimostrare queste sue irremovibili certezze, stava scommettendo la propria vita. L'acqua del fiume diventò presto rossa e, alla fine della battaglia, il corpo di "Penna di Falco", riverso nell'acqua, galleggiava in una pozza di sangue.

Non è importante conoscere chi fu il vincitore né come andò a finire questa storia.

Importante è il fatto che una grande quantità di giovani pellerossa aveva perso la propria vita

per sostenere due diverse verità. Ma qual'era la verità?

**E se fossi nato al di là del fiume.**

Io mi domando:

*-Se "Penna di Falco", così come uno qualsiasi di quei giovani indiani, invece di nascere nel villaggio dove ha trascorso la propria infanzia, fosse nato e cresciuto nel villaggio aldilà del fiume, come avrebbe ragionato? Quali certezze avrebbe avuto? Per quali motivazioni avrebbe rischiato la propria esistenza? -*

La risposta è ovvia e semplice. Avrebbe pensato e agito esattamente al contrario! La conclusione di questo strano ragionamento è quindi scontata e difficilmente confutabile:

sulle grandi questioni economiche, politiche o religiose, senza

mai generalizzare ma con la massima onestà mentale possibile, si deve riconoscere che spesso, anzi, quasi sempre, la convinzione di avere ragione è basata sulla soggettività, sull'appartenenza ad una "cultura" e sui pensieri dei gruppi dominanti a noi vicini i quali, nel bene e nel male, hanno plasmato le nostre giovani menti a loro immagine e somiglianza. Sappiamo tutti che in molti paesi è considerato infedele chi non crede in Dio ma, almeno in altrettanti paesi, è considerato infedele chi ci crede! Tutti noi abbiamo grandi e solide certezze, tutti noi su molti argomenti crediamo di essere nel giusto, tutti noi abbiamo spesso la convinzione che gli altri stiano sbagliando però, ogni tanto, tutti noi dovremmo chiederci: "... e se fossi nato aldilà del fiume?"

**Enzo 46**